

■ **CONFCOMMERCIO**

«Finanziate  
8 aziende  
su cento»



Fausto De Mare

**SERVIZIO**  
a pagina 11

## De Mare: più spesa per gli investimenti, meno alla macchina burocratico-amministrativa

# Credito, un miraggio per le imprese

*Secondo uno studio di Confcommercio solo 8 su 100 sono state finanziate*

«LA necessità del credito riguarda sia la liquidità che i progetti di sviluppo e qualificazione, per i quali le imprese chiedono alle banche di valutare l'efficacia e la penetrabilità sul mercato senza limitarsi alla richiesta di garanzie»: così Fausto De Mare, presidente Confcommercio Imprese Italia Potenza, commenta gli ultimi dati di Confcommercio sul credito secondo cui nel secondo trimestre 2016 sono state finanziate solo 8 imprese su 100. «Eppure – aggiunge De Mare – nessuna vera ripresa sarà possibile senza la fondamentale propulsione del credito nei motori delle piccole e medie imprese. Ci appelliamo ad enti locali e istituti di credito affinché facciano di tutto e di più per garantire accesso e condizioni favorevoli al credito delle Pmi. Non

sfugga che contestualmente al dato sulle sofferenze bancarie di lucani e pmi è stato diffuso il rapporto della Ragioneria dello Stato sulla cosiddetta spesa statale regionalizzata che vede la Basilicata al 10° posto su 21 (Regioni e Province Autonome). È il caso di dire: meno spesa corrente in gran parte destinata alla macchina burocratico-amministrativa e più spesa per investimenti a favore dell'impresa».

Tra gli altri dati dell'Osservatorio Confcommercio, cresce l'indicatore relativo al fabbisogno finanziario delle imprese del terziario. «In vista dei mesi estivi ci si attende un consolidamento della situazione, anche se non ancora tale da recuperare il terreno perduto nel corso degli anni della crisi (l'area di

“espansione” resta distante)».

Resta invece invariata, nei mesi di aprile, maggio, giugno 2016, la percentuale delle imprese del commercio, del turismo, dei servizi che si sono recate in banca per chiedere il credito del quale avevano bisogno (un finanziamento, un affidamento o la rinegoziazione di un finanziamento o di un affidamento esistente): tale percentuale è risultata pari al 22,1% contro il 22% registrato a dicembre. Si conferma, tuttavia, una percentuale di imprese (24,3%) che pur avendo bisogno di credito evita di chiederlo in banca a causa della scarsa fiducia nella situazione economica o per il timore di vedere respinta la propria richiesta (si tratta della domanda “ine-

spressa”). Considerando questo segmento di imprese, la domanda “potenziale” complessiva di credito (percentuale delle imprese che hanno chiesto credito alle banche, sommata alla percentuale delle imprese che non lo hanno chiesto pur avendone necessità) si attesta al 46,4%. Di fatto, la domanda “espressa” rappresenta soltanto 47,6% di quella “potenziale”, incidenza non distante da quella registrata a marzo (47,3%). Per quanto concerne l'offerta, flette leggermente la percentuale delle imprese che hanno ottenuto il credito richiesto senza alcun problema (l'area di stabilità scende dal 38,7 al 38,2%) facendo ristagnare la percentuale di imprese effettivamente finanziate (8,4 contro il precedente 8,5%).

